

L'Intelligenza Artificiale (IA) tra “Antiqua et Nova”: navigare la frontiera educativa senza smarrire l'umano

Abstract:

Il dibattito contemporaneo appare spesso dominato da un certo tipo di scienze che, riducendo la realtà a ciò che è misurabile e calcolabile, rischia di considerare anche la natura umana nella prospettiva delle sole prestazioni. In questo orizzonte filosofico e scientifico, l'irruzione dell'Intelligenza Artificiale nella scuola non rappresenta solo una sfida tecnica, ma il culmine di una visione che tende a confondere l'efficienza computazionale delle macchine con l'intelligenza umana. Questa provocazione interpella anche l'Insegnamento della Religione Cattolica. Alla luce del recente documento della Santa Sede *Antiqua et Nova* (2025), e nel dialogo tra sapere religioso e scienze dell'apprendimento, questo intervento si propone quindi di delineare criteri di discernimento per un uso dell'IA pedagogicamente responsabile, evitando sia l'entusiasmo ingenuo sia il rifiuto pregiudiziale.

In un primo passaggio si prenderà in esame la cornice antropologica proposta da *Antiqua et Nova*: se l'IA è uno strumento potente in grado di simulare alcune funzioni razionali e offrire supporti efficaci, essa manca intrinsecamente di quella “sapienza del cuore”, empatia e intenzionalità morale che definiscono l'essere umano creato a immagine di Dio. Diventa quindi essenziale distinguere tra la capacità computazionale della macchina e l'intelligenza integrale della persona. Altrimenti si rischia di scivolare in un riduzionismo funzionalista, tipico della mentalità scienziata, che tende a concepire l'educazione come mera elaborazione e trasferimento di informazioni.

In un secondo passaggio, l'attenzione si sposterà sugli effetti cognitivi dell'uso dell'IA nella didattica. Attingendo alle recenti ricerche di E. Mollick e P. Hardman, esploreremo il rischio della “pigritia metacognitiva”: l'uso acritico dell'IA può portare a un apprendimento superficiale, in cui lo studente delega alla macchina la fatica del pensare. Tuttavia, se guidata intenzionalmente, l'IA può diventare un mediatore utile per promuovere analisi, confronto di prospettive e pensiero critico.

Infine, l'intervento offrirà una mappa operativa per i docenti, basata sul concetto di “frontiera frastagliata” (*Jagged Frontier*). Analizzeremo tre zone d'azione per l'IdR:

- Dentro la frontiera (il supporto): uso dell'IA per alleggerire carichi organizzativi e strutturare materiali didattici, liberando tempo per la relazione educativa.
- La zona di pericolo (la supervisione): impiego prudente nella generazione di contenuti valoriali, dove il rischio di errori, semplificazioni e “allucinazioni” richiede revisione umana competente.
- Fuori dalla frontiera (l'insostituibile): riaffermazione del primato dell'umano nelle dimensioni che non sono delegabili: relazioni interpersonali, empatia, lettura del contesto emotivo della classe, accompagnamento spirituale, testimonianza.

L'obiettivo è fornire agli insegnanti non solo chiavi di lettura teoriche, ma strategie pratiche per agire come educatori che padroneggiano la tecnologia senza esserne sostituiti, custodi di una relazione educativa che nessuna macchina può replicare.